

450
name
25-Br

MANTOVARCHITETTURA/UNO



1/19

CONTENTS SOMMARIO

- 4 I motivi di una rivista | The purpose of a magazine
FEDERICO BUCCI
- 6 Cattedra Unesco Lectures | Unesco Chair Lectures
- 10 Tadao Ando MANUELA GRECCHI
- 14 João Luís Carrilho da Graça REMO DORIGATI
- 17 Alberto Campo Baeza EMILIO FAROLDI
- 24 Miller & Maranta VITTORIO LONGHEU
- 27 Gonçalo Byrne BARBARA BOGONI
- 33 International Workshop with Eduardo Souto de Moura
- 40 Mantova School of Architecture ILARIA VALENTE, FEDERICO BUCCI
- 44 Ricerche e progetti | Research and projects MASSIMO FERRARI
- 46 Temi | Themes LUIGI SPINELLI
- 50 Maestri | Masters CLAUDIA TINAZZI
- 52 Per una Scuola di Architettura | About a School of Architecture
MASSIMO FERRARI
- 54 arc.usi.ch WALTER ANGONESE
- 56 Tornare a guardarsi attorno | To return to look around
ALBERTO FERLENGA
- 58 Il progetto di architettura e la Scuola | The architectural
project and the School GINO MALACARNE
- 60 Identità labili | Transitory identity BRUNO MESSINA
- 62 Cos'è l'insegnamento? | What is teaching? PAOLO ZERMANI
- 65 **Un racconto per immagini | A story in pictures**
- 129 “illustrissime domine mi [...]”
Servitore Vostro Baptista de Alberti”
- 130 Architettura e storia: un punto di vista | Architecture
and History: a point of view FEDERICO BUCCI
- 134 Architectural design and history LUIGI SPINELLI
- 138 Lasciare tracce | To leave traces CLAUDIA TINAZZI
- 146 Appunti | Notes

GONÇALO BYRNE

BARBARA BOGONI

Portoghese di nascita e internazionale di adozione, Gonçalo Byrne è un architetto che unisce nella sua opera l'attenzione ai caratteri del sito, alle necessità del programma e alla razionalità costruttiva della Scuola di Porto, il riconoscimento del valore simbolico e rappresentativo dell'architettura, tipico della Scuola di Lisbona, e la straordinaria personale capacità di interpretare i luoghi, che dà vita a una architettura assoluta, universale e, per questo internazionale.

QUESTA MONUMENTALITÀ SI LEGGE [...] NEL RIGORE, NELLA COMPOSTEZZA, NELL'ELEGANZA, NELLA GIUSTEZZA DELLE PROPORZIONI E NEL CORRETTO ALTERNARSI DI PIENI E VUOTI, LUCI E OMBRE; CARATTERI PROPRI DEI GRANDI EDIFICI DELL'ANTICHITÀ.

Quale il modello di *abitare* che Byrne persegue? (intendendo per "abitare" il più generico gesto dell'uomo di essere accolto, contenuto e messo in relazione con lo spazio)

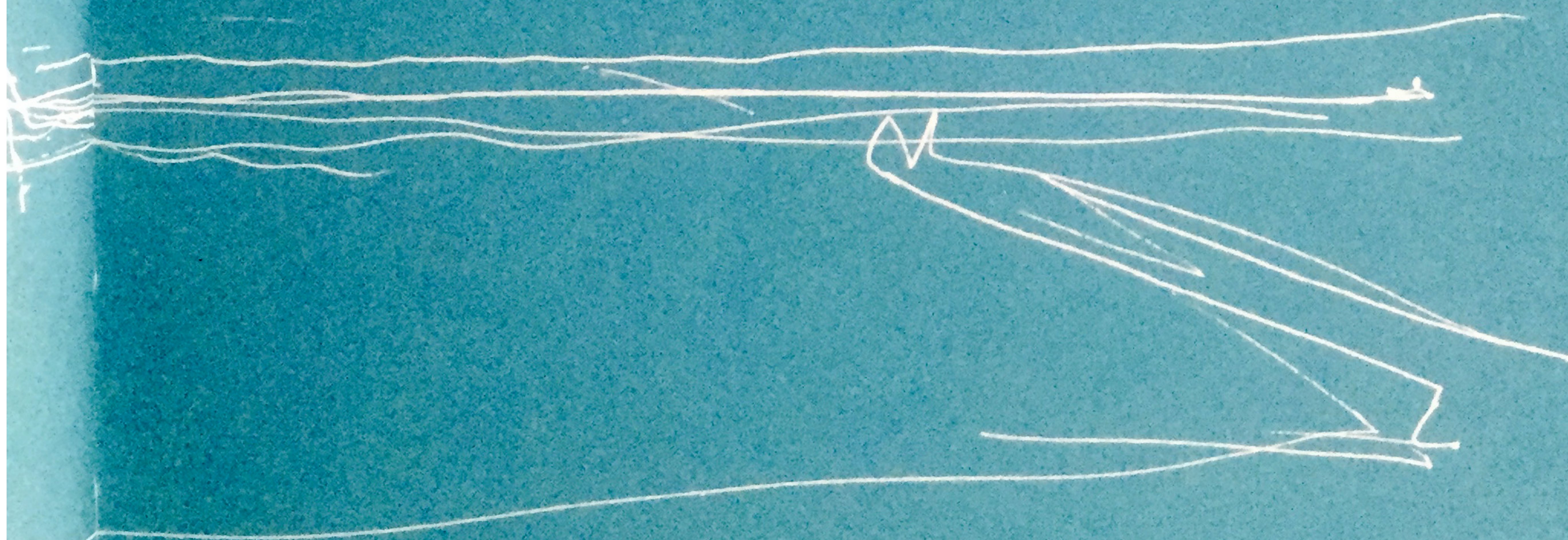
Abitare, per Byrne, è un fatto onesto, necessario e culturale. Lo stato di necessità rappresenta il valore collettivo della sua opera, opportuna, nel contesto in cui si inserisce, e sostanziale, per la comunità che vi si riconosce. Questo è il valore civile e morale dell'ar-

chitettura di Byrne, "che è un contenitore di vita delle persone e che ha a che fare con l'uso", come lui stesso sostiene. In ciò va cercato il motivo del suo essere riconosciuta come architettura *monumentale*.

Questa monumentalità si legge, piuttosto che nell'eccentricità del linguaggio o nella grande dimensione degli edifici, nel rigore, nella compostezza, nell'eleganza, nella giustezza delle proporzioni e nel corretto alternarsi di pieni e vuoti, luci e ombre; caratteri propri dei grandi edifici dell'antichità.

Abitare, in Byrne, è sempre inteso in relazione a un sito, a un paesaggio naturale o urbano; i suoi edifici sono innestati nel luogo, di cui interpretano i caratteri, i nessi, i vincoli. Nella fase iniziale del processo di progettazione Byrne rintraccia i segni del paesaggio e della storia, con il metodo d'indagine tipico del ricercatore, che a ogni occasione si astrae dalla realtà, medita e interroga pietre, alberi, il clima, smonta e rimonta i luoghi, le storie dei luoghi. L'architettura che ne esce, chiara ed essenziale anche quando il programma è molto complesso, non è mai

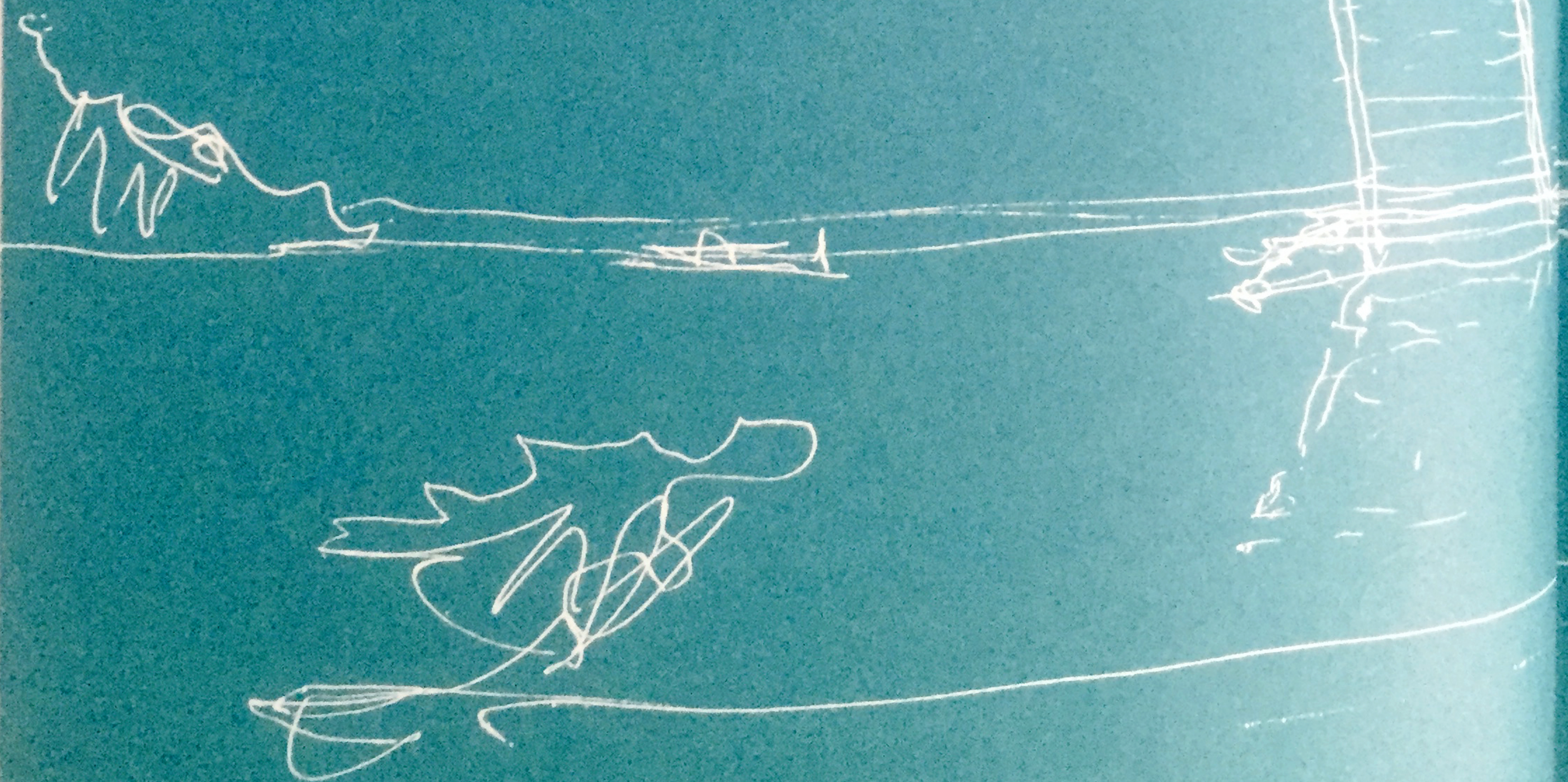
“L’architettura dà una forma e un riconoscimento, è complessa perché affronta campi anche opposti e a mio parere genera la vita. Cos’è il progetto? Il progetto alla fine è un sistema di selezione, è un procedimento di scelte che fa venir fuori la trasformazione in una preesistenza. Il progetto è sempre gestito in una condizione “in between” vive in una situazione di transitorietà.”



4 CANTONIA 20.05.14

→ *[Signature]*

“Architecture creates form and recognition; it is complex because it deals with two opposing fields and, for me, generates life. What is planning? Ultimately, planning is a system of selection, a procedure involving choices, which leads to the transformation of something pre-existing. Planning is always managed in an “in between” situation, a situation which is transient in nature.”



GONCALO BYRNE
LECTURE
MANTOVA 29 MAGGIO 2014

un'arbitraria invenzione del nuovo, ma piuttosto una trasformazione di ciò che le sta intorno.

Abitare, in Byrne, è – ancora – vivere il tempo della memoria. Il rispetto per il passato e i suoi segni è per lui, più che un vincolo, una potenzialità: la sua opera testimonia, infatti, come possono essere molte, intense e feconde le possibilità di dialogo tra passato e presente. Così attenti e sensibili ai segni della storia, i suoi edifici non negano il processo interpretativo e il linguaggio contemporaneo, né subordinano i programmi funzionali ai vincoli delle preesistenze, in un processo di adattamento reciproco.

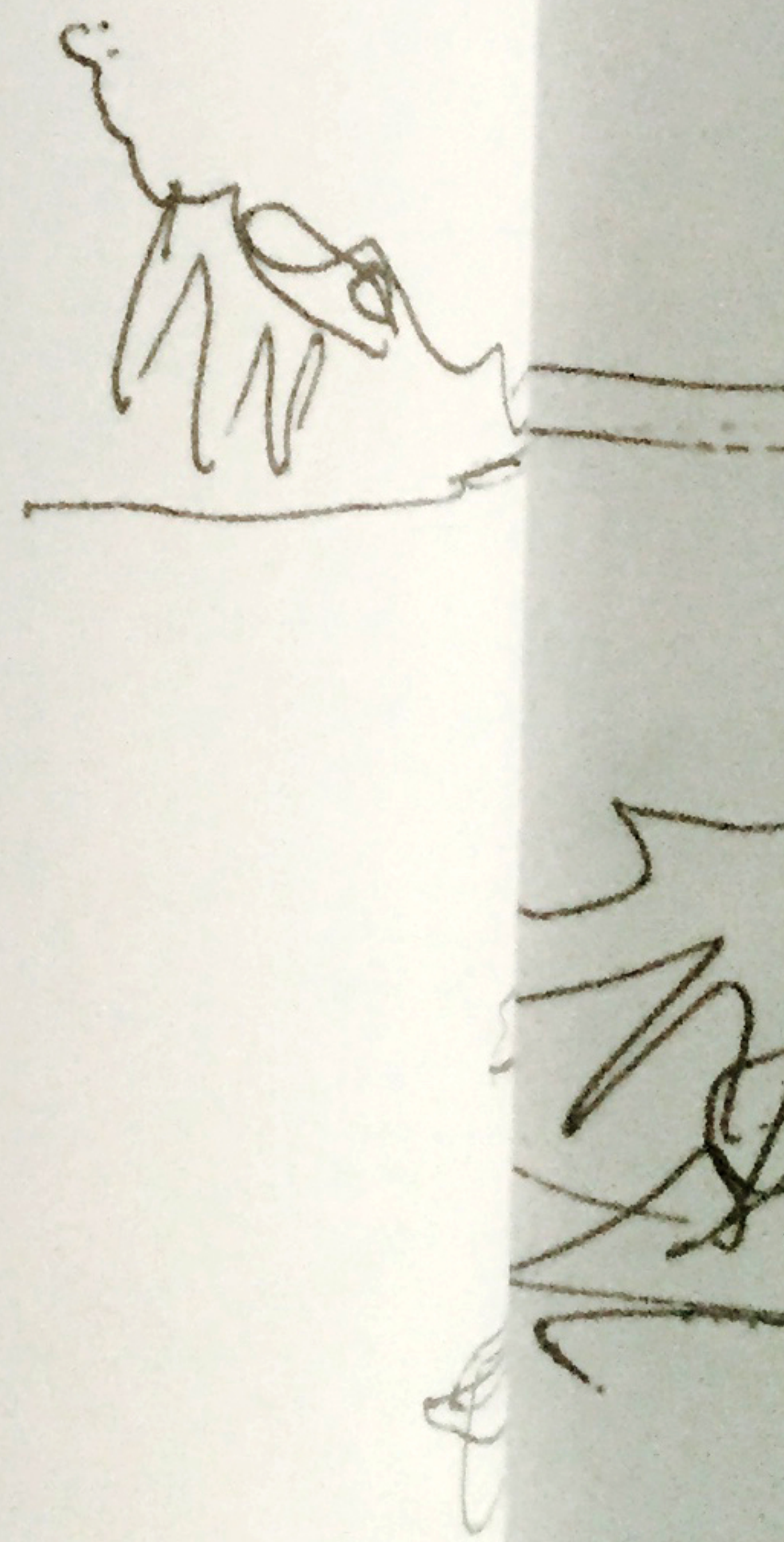
Perciò la sua architettura è bella e giusta, sembra esistere da sempre, in modo naturale, discreto, quasi silenzioso, fa parte della memoria dei luoghi. Byrne sembra ricercare proprio questa relazione *perfetta* tra i suoi edifici contemporanei, le preesistenze storiche e il paesaggio; cosicché le architetture appartenenti a epoche differenti partecipano armonicamente e sinergicamente alla definizione dello spazio urbano o naturale. Le parole-chiave dell'opera di Byrne? Continuità e identità. Ordine, eleganza e compostezza. Austerità, razionalità e necessità. ¶

GONÇALO BYRNE

BARBARA BOGONI

Portuguese by birth, but adopted internationally, Gonçalo Byrne is an architect who, in his work, brings together many different elements: attention to the features of a site; the requirements of a project; the constructive rationality of the Porto School of Architecture; recognition of the symbolic and representative value of architecture, typical of the Lisbon School; and the incredible individual ability to interpret locations, giving life to a variety of architecture which is absolute, universal, and therefore international.

What model of *living* does Byrne follow? (When I say "living", I mean the most basic action of being received, contained within and bonded with space). For Byrne, *living* is an honest, necessary and cultural reality. The state of necessity represents the collective value of his work; appropriate, in the context in which it is placed, and substantial, for the community that is acknowledged there. This is the civil and moral value



of Byrne's architecture, which is a "container of life for the people and which has to do with use", as he himself maintains. In this we should look for why his architecture is recognised as being *monumental*.

The fact it is monumental can be gleaned – rather than in the eccentricity of the architecture or in the large dimensions of the buildings –

THE FACT IT IS MONUMENTAL CAN BE GLEANED [...] FROM THE RIGOUR, GRACE, ELEGANCE AND THE EXACT NATURE OF THE PROPORTIONS, AND THE PERFECT ALTERNATIONS BETWEEN SOLID AND SPACE, LIGHT AND SHADE; TRUE CHARACTERISTICS OF THE GREAT BUILDINGS OF DAYS GONE BY.

from the rigour, grace, elegance and the exact nature of the proportions, and the perfect alternations between solid and space, light and shade; true characteristics of the great buildings of days gone by.

In Byrne's work, *living* is always meant as a connection with a place, a natural or urban landscape; his buildings are inserted into a location, and they interpret this location's features, connections and bonds. In this ini-

tial phase of the planning process, Byrne retraces the imprints of the landscape and its history, with a typical researcher's method of investigation. He cuts himself from reality, meditates and mulls over stones, trees, climate; he disassembles and reassembles these locations and their history. The architecture which comes as a result of this, clear and basic – even when the plan is very complex –, is never an arbitrary invention, creating something new, but rather a transformation of all that surrounds it.

In Byrne's work, *living* is – still – about living memories. Respect for the past and for the traces it leaves behind is, for him, more than just a commitment, but something with potential. His work is in fact testament to how the opportunities to create connections between past and present can be numerous, intense and fruitful. His buildings, which are so aware of and sensitive to the traces of history, do not ignore the interpretative process or contemporary design, nor is functionality completely limited by pre-existing boundaries, with a process of reciprocal adaptation.

That is why his architecture is beautiful and precise; it seems to have existed forever, in a natural, discrete, almost silent way, being part of the location and its history. Byrne seems to search for this *perfect* relationship between his contemporary buildings, what existed before and the landscape. In this way, pieces of architecture from different eras all feature, in harmony and synergy, in the essence of the natural or urban space.

What are the key words to describe Byrne's work? Continuity and identity. Order, elegance and grace. Austerity, rationality and necessity. ¶